

Autorità civili, religiose e militari, cari colleghi e collaboratori tecnico-amministrativi, cari studenti, signore e signori

Il Consiglio della Facoltà di Scienze Umane e Sociali nella seduta del 15 settembre ha deliberato di conferire la laurea ad honorem in Scienze della Formazione Primaria a Jury Chechi.

Questo corso di laurea forma i futuri insegnanti della scuola dell'infanzia (quella che una volta si chiamava scuola materna) e del primo ciclo della scuola primaria (quella che una volta, ma ancor oggi nel linguaggio comune, chiamiamo scuola elementare). Quindi questo corso di laurea forma gli insegnanti a cui sono affidati i bambini nelle prime fasi della crescita, dello sviluppo della loro personalità. Un compito estremamente importante e delicato. In modo molto opportuno dal 1998 è stata introdotta questa laurea, poiché quella dell'insegnante della scuola primaria è una *alta professionalità*, cioè una professionalità qualificata e complessa, che giustamente richiede un percorso formativo universitario. Il ruolo – e il compito – di chi insegna nella scuola primaria non è più semplice, più facile, di quello di chi insegna nelle scuole superiori. Anzi, all'insegnante della scuola primaria sono richieste competenze in campo psicologico, sociologico, pedagogico e didattico estremamente sofisticate.

Perché dunque il Consiglio di Facoltà ha ritenuto di conferire la laurea degli insegnanti a Jury Chechi che, potremmo osservare, nella vita fa tutt'altro. Lo fa molto bene, anzi lo fa benissimo, ma apparentemente non c'è una relazione diretta, immediatamente percepibile con la professionalità degli insegnanti della scuola primaria.

In effetti Chechi è anche un insegnante. Per la precisione insegna Teoria, tecnica e didattica della ginnastica, presso il Corso di laurea in scienze motorie della nostra Università e, francamente, non si vede chi potrebbe farlo meglio di lui.

Ma la formazione primaria è un'altra cosa, almeno in apparenza.

Chechi è sicuramente, come dirà nella sua Laudatio il prof. Oriani, un modello di successi sportivi nazionali ed internazionali, ma anche un modello di doti umane e professionali. Per questo il Consiglio di Facoltà, nella motivazione, ha scritto: “il conferimento della Laurea ad honorem in Scienze della formazione primaria a Jury Chechi assume un particolare significato. Da un lato sottolinea l'importanza della educazione fisica tra le discipline che concorrono alla crescita della intera personalità

dell'individuo, dall'altro addita un modello che i nostri ragazzi possano seguire fin da piccoli: quello della serietà, del sacrificio, della dedizione, della sportività”.

La scuola infatti non è solo il luogo dove si impara a leggere e a scrivere, dove si studiano la storia e le scienze, ma è anche il luogo in cui la personalità si forma aderendo a dei valori, cioè delle concezioni di ciò che è buono, giusto, desiderabile, per cui vale la pena impegnarsi e anche soffrire e fare sacrifici.

Ma come si apprendono i valori? Come, fin da piccoli, si apprendono i valori? La risposta è semplice: guardando gli adulti, delle figure di adulti che incarnino quei valori. Perché i valori appartengono al mondo dell'ideale, non si vedono. Si possono vedere solo esemplificati, incarnati, nel comportamento delle persone. La genesi soggettiva dei valori, cioè il modo in cui apprendiamo i valori, è in origine sempre *imitativa*. Il bambino apprende i valori vedendoli incarnati, esemplificati in persone adulte che ama e ammira, cioè attraverso dei modelli “personali” *credibili*. Solo successivamente, nel corso della sua crescita, l'individuo matura - auspicabilmente - la capacità di riflettere sui valori e sui modelli di comportamento e quindi di assumerli in modo consapevole e critico come i propri personali orientamenti di vita.

Bene. I valori quindi si apprendono vedendoli incarnati negli adulti: i genitori, innanzitutto, poi gli insegnanti – e questa è per tutti noi una grande responsabilità – e poi in alcune figure particolarmente significative. E' anche la ragione per cui, ad esempio, nella scuola si studiano le figure dei personaggi della storia e della letteratura: perché sono dei modelli di valore.

Ma ci sono anche dei modelli nel nostro tempo: i modelli costituiti dai personaggi che i bambini vedono al cinema o alla TV, e anche i modelli costituiti dai cantanti o dai campioni sportivi. Non sempre e non tutti sono buoni modelli.

Attribuendo la laurea in Scienze della formazione primaria a Jury Chechi crediamo di avere indicato ai ragazzi che seguono i nostri corsi di laurea e ai bambini che saranno loro affidati un modello personale positivo, sicuramente positivo, un bel modello di umanità e di serietà professionale.

Ora invito a prendere la parola per la Laudatio del neo-dottore Jury Chechi, il prof. Giovannangelo Oriani, Preside della Facoltà di Scienze del Benessere, Decano del Corso di Laurea in Scienze motorie, e Delegato del Rettore per le Attività Sportive Universitarie.